

**IL CASO**

Croceristi intossicati, denunciata la Costa

Trentasette i casi: il cuscus era avariato

SIMONA CHIARIELLO

CAVA DE' TIRRENI. CUSCUS AVARIATO. La famiglia di un noto medico cavese resta intossicata durante una crociera sulla nave «Costa Romantica» diretta a Barcellona, Casablanca e Malaga. Il pranzo consumato durante un'escursione a Fès, in uno dei ristoranti scelti dal tour operator, provoca un'epidemia.

Accertati 37 casi di dissenteria tra i 41 passeggeri contattati. Secondo le prime testimonianze si calcola che ben 100 persone siano state colpite da dissenteria. «L'equipaggio e soprattutto il medico di bordo spiega il medico, fra l'altro professore universitario - hanno volutamente omesso di fornire tutte le informazioni per affrontare tale evenienza. Hanno negato a ciascun passeggero

la presenza di altri casi e ciò è stato fuorviante per la diagnosi e terapia». Il medico, insieme al comitato delle famiglie colpite, ha presentato una formale denuncia «dettata non dalla voglia di una rivalsa, ma semplicemente dalla delusione di aver avuto una risposta assolutamente inadeguata: inadeguatezza legata o al dilettantismo o alla assenza di deontologia».

La disavventura risale alla fine di agosto. Il professor cavese, insieme alla moglie e alla figlia, erano partiti da Savona per una crociera con la nave «Costa Romantica». In occasione dello scalo a Casablanca, ben 100 passeggeri fecero sosta a Fès. «Era il 23 agosto - racconta il medico - il pranzo fu consumato presso un ristorante locale proposto dal tour operator di riferimento della Costa. Fra la serata del 24 e il pomeriggio del 25 i primi malori. Mia figlia e, come apprendemmo più tardi un elevato numero di persone che avevano partecipato all'escursione, ac-

cusavano disturbi gastrointestinali con febbre alta, vomito e diarrea. Consultammo il medico di bordo, ci fu risposto che non erano stati denunciati altri casi». Una volta esclusa la presenza di altri casi e dunque un focolaio epidemico, il medico ritenne che la dissenteria potesse essere attribuita a una malattia infettiva a lunga incubazione, contratta prima dell'imbarco. «Ho iniziato a somministrare a mia figlia farmaci antifidici. Solo il sabato con il passaparola potemmo appurare che i casi di dissenteria erano diversi». Da qui la conferma di un focolaio di tossinfezione alimentare. Al momento la direzione della Costa Romantica avrebbe incaricato l'ufficio legale di seguire l'iter che porterebbe al pagamento di un indennizzo. «Non staremo a guardare - precisa il medico - È una questione di principio. Se pensano di tirarle per le lunghe per narcotizzare il problema si sbagliano. Abbiamo già segnalato il caso alla trasmissione "Mi Manda Rai Tre"».